

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Anno	Semestre	Trimestre
Domestico	L. 18	L. 9.50	L. 5.
Per tutta Italia franco di posta	L. 22	L. 11.50	L. 6.
Per l'Estero le spese di posta in più.	L. 24	L. 12.50	L. 6.50

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1063.

SE PUBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI.

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 30 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Dalle speranze più lusinghiere in ventiquattr'ore siamo ricaduti nelle più tetre apprensioni e la Borsa istessa provò l'effetto di quest'ultima con un improvviso ristagno: fu come un grido d'allarme in mezzo alla tranquillità più profonda. Il memorandum pubblicato dal *Globe* fu la scintilla che ha prodotto l'incendio, il quale non consumerà per adesso, la Dio mercè, che della carta, ma che in seguito potrebbe appiccarsi a materie più pericolose.

Quella pubblicazione ha messo i plenipotenziari d'Inghilterra in un grande imbarazzo, e forse sarà causa di una scissura nel gabinetto inglese, una parte del quale parrebbe ignorare dell'accordo avvenuto.

Certo è che il tenore di quell'accordo è in contraddizione così flagrante colla politica sostenuta finora dal gabinetto inglese, e da lord Beaconsfield con maggior calore, da escludere la supposizione che questo ministro ne fosse a giorno, o vi apponesse la propria firma.

Dopo tanto rumore, l'Inghilterra infatti, meno piccole, incoincidenti concessioni fatte dalla Russia, più per forma che per altro, avrebbe accordato alla sua rivale tutto ciò che essa voleva col trattato di Santo Stefano.

Perché nessuna meraviglia se i giornali conservatori d'Inghilterra, i quali non intendono partecipare al ridicolo delle prime fanfaronate per terminare poi a cedere su tutto, gettano fuoco e fiamme contro l'accordo.

Lo *Standard* pubblica una lettera diretta al suo editore da un conservatore inglese, il quale dice che in paese, in tutte le classi sociali ha fatto cattivissima impressione « il memorandum anglo-russo di cui tanto si parla in questi giorni ». Benché appartenente al gran partito conser-

vatore lo scrittore della lettera dice di sperare che a Berlino verrà rimediato dai plenipotenziari inglesi al danno fatto quando firmarono quel documento a Londra, secondo lui, nel concordato concesso alla Russia non solo tutto quello che essa ha chiesto, ma anche molto di più.

«Nè è solo una concessione, ma è una macchia che vien fatta alla buona fede nazionale dell'Inghilterra — dice l'autore di quella lettera — perché dopo le più clamorose dichiarazioni colle quali abbiamo detto che non dovevano aver luogo accordi separati, ma che tutta l'Europa riunita in Congresso doveva giudicare il trattato di Santo Stefano, scuopriamo adesso che i plenipotenziari dell'Inghilterra e della Russia si recarono al palazzo Radzivilj avendo già in tasca quell'accordo separato.

Ci vien detto che questo è forse il primo di una serie di accordi presi, dei quali avremo ragione col tempo di rallegrarci; in ogni modo, dice lo scrittore della lettera, sarebbe bene il conoscerli subito ed è desiderabile che il governo inglese sia più franco ed aperto colla nazione che a lui ha affidate le sue sorti. E cosa umiliante per gli inglesi l'essere informati dagli agenti russi di ciò che concerne i nostri più vitali interessi ed il nostro onore.

Lo stesso *Standard* dice che l'impressione prodotta in Inghilterra dalla pubblicazione, autorizzata o no, completa od incompleta dell'accordo concluso fra i gabinetti di Londra e di Pietroburgo, è stato più forte di quella prodotta dalla circolare di lord Salisbury, e di gran lunga peggiore; mentre la circolare del 1° aprile fu graditissima alla nazione inglese e servì a rialzare il prestigio in Europa, l'accordo che porta la firma di quello stesso ministro è stato condannato generalmente in paese e all'estero.

La nostra mente, ci facevano passare il tempo rapidamente. Giunti alla porta di casa Bruni, salutai la signora Giovanna, e dissi alla ragazza: — Vi ringrazio agata della buona sera che mi avete fatta passare. Sapevo che la beneficenza è un dovere, ma ignoravo che fosse uno dei sommi piaceri della vita, di quei piaceri che entrano nell'anima, e vi lasciano una dolce ricordanza. Vi ringrazio anche della lezione!... essa non sarà perduta. Dal rimorso al ravvedimento non c'è che un passo. Vi prometto che non avrò mai più ad arrossire della mia condotta.

— Vostra madre vi ascolta!... mi rispose, e fissandomi, con uno sguardo significativo, si ritirò dietro sua madre.

Io rientrai in casa, cenai con appetito, perché aveva il corpo stanco, e l'animo lieto, e quando Bitto, secondo il suo costume, mi fece molte carezze, sentii che quel giorno non ero indegno dell'affezione del mio cane.

— XV.

Per riparare almeno in parte i passati miei torti io visitai sovente il povero infermo, portando il mio obolo al turguro e qualche dolcine ai fanciulli che mi presero presto in amicizia. La loro ingenua affezione mi tornava assai più grata di quella dei miei compagni di disordine, e seduto su quei grembi colla bambina, mentre la capra rosicava le foglie dei mirtilli e dei roveti, e Bitto vagava pel bosco alla caccia di tutto quello che bruciava sulla terra e sugli alberi, io mi sentiva calmo e predisposto a fare il bene, l'aria pura ed elastica della

Anche il *Daily Telegraph* constata la impressione grandissima prodotta in Inghilterra dall'accordo anglo-russo, e dice che il pubblico è stato sorpreso principalmente dal fatto che un ministro inglese abbia potuto acconsentire alla nefanda annessione della Bessarabia alla Russia, e alla cessione del distretto di Batum.

«Il paese sente, dice il *Daily Telegraph* che l'Inghilterra è discesa da quella posizione elevata in cui l'aveva posta la circolare di lord Salisbury.

Tutte le altre notizie d'Oriente cedono per importanza a quelle dell'impressione prodotta dal memorandum non solo in Inghilterra, ma in Austria-Ungheria, la quale si mostra irritatissima ed accresce la proporzione dei suoi armamenti.

P. S. Le ultime notizie sono più tranquillanti, ed anche la Borsa riprese il suo moto ascendente.

IL MINISTRO CORTI AL CONGRESSO

Quando la sinistra venne al potere, per quanti dubbi si avessero sulla capacità governativa dei suoi elementi, nessuno però credeva che dovesse giustificarsi così presto da sé medesima quei dubbi, e superare coi suoi errori le più tristi previsioni.

Non parliamo degli errori amministrativi e politici: tutto il mondo sapeva che in politica e in amministrazione la sinistra o aveva idee troppo azzardate, inattuabili, o non aveva idee affatto, per cui il minor male che potesse succedere si era quello, che i caporioni del partito, passati dal banco dell'opposizione a quelli del ministero, avrebbero riconosciuto la necessità di governare, non con idee proprie, ma con quelle della destra. Così fu, e dove se ne sono scostati non hanno fatto che commettere gli errori più grossolani.

Dove pare invece non ci siano stati errori fu nella politica estera, ma è una mortificazione per la sinistra il dover riconoscere, che questo merito, governando essa, non appartiene ad uomini suoi, ma spetta principalmente ad uomini della destra.

Noi comprendiamo tutto il bruciore, che deve aver provato la sinistra, specialmente la sinistra storica, la quale aveva in petto i suoi ministri degli esteri, vedendo che nessuno dei suoi nomi ha ispirato sufficiente fiducia da poter confidargli la politica estera dell'Italia. Il Melegari era tanto sinistro come lo possiamo esser noi, ed il Corti non solo non è sinistro, ma fu sempre uno dei diplomatici più fieramente combattuti dalla sinistra.

Il Melegari, che sappiamo, non fu in alcuna parte le nostre relazioni all'estero, e il Corti, da quanto pare, non solo non ha guastate, ma nell'intricato e scabroso affare del Congresso, ha saputo condursi molto bene sulle tracce della politica più conforme agli interessi dell'Italia.

La sinistra storica, e qui sta il più grosso errore, che non ci aspettavamo dalla sua scaltrezza parlamentare, la sinistra storica ha il torto di non riconoscere il merito del conte Corti, dimenticandosi che la condotta lodevole di un ministro, specialmente in affari di politica estera, riverbera su tutto il gabinetto, per quella solidarietà che lega fra loro i membri della stessa amministrazione, come, per la stessa ragione, si ripercuote su tutti gli altri, che governano con lui, l'incapacità ed il torto di un ministro solo.

La sinistra storica, ridotta ormai a poche forze indisciplinate, non vede nel Corti che un elemento inavverso della destra, e gli chiede con tracotante alterigia per mezzo della *Riforma*: Che fa il ministro Corti?

Invece noi non vediamo nel Corti che il plenipotenziario d'Italia, e ci congratuliamo dell'opera sua, ben-

fermandosi lungamente sopra una nota, come soleva fare nell'organo. Il giuoco abbandonato lo cruciava più del dovere.

— Ma non volete nemmeno tentare una rivincita, mi diceva ma tentate dunque una rivincita... e vedrete i capricci della fortuna.

— La rivincita, io rispondeva, l'ho ottenuta il giorno che feci solenne giuramento di non prendere più in mano una carta da giuoco; da quel momento ho guadagnato tutto quello che avrei perduto giocando, senza tener conto del denaro risparmiato nel vino... e nell'acqua che vi si trova sovente commista, né della salute perduta a forza di disordini, né della riputazione pregiudicata a mio danno.

— A me caro Tobia basta una sola lezione, la perdita d'un solo orologio, una sola notte funesta!...

Uguccione vedendo impossibile convertirmi si metteva a ridere con quella bocca sperticata, spalancando le sue labbra da cafro con strani sberleffi, ed accusandomi di subire le malvagie influenze del clero.

Questo ghibellino arrabbiato aveva in parte ragione, perchè due giorni dopo tal diavolo giungeva al villaggio mio zio, e l'arrivo del canonico riconducendomi a visitare il parroco, mi gettava nuovamente nelle braccia dei guelfi, capitanati dall'arcivescovo Giovanni.

Uguccione sghignazzava co' suoi amici sulla mia apostasia... egli aveva perduto il suo pollo.

Mio zio che si recava ai bagni di Boronno volle farmi il favore di arrestarsi qualche giorno al villaggio, gli feci ammirare i restauri del suo easi-

chè faccia parte di un ministero di sinistra, e malgrado che da quell'opera potesse derivare a questo ministero un aumento di credito e di solidità.

Del resto il conte Corti si affrettò a dare la risposta migliore a chi gli chiedeva conto de' suoi atti. Egli fu tra i più caldi sostenitori dell'annessione della Grecia nel Congresso. Siamo curiosi di sapere se la *Riforma*, la quale domandava l'altro giorno: Che fa il ministro Corti? sia ora disposta di riconoscere che ha fatto bene.

La guerra non scoppia da un minuto all'altro, per un colpo di telegrafo. Nel 1870 la guerra scoppiò all'improvviso, ma per una cortesia della Francia, che non era pronta. Supposto che la guerra scoppi da un momento all'altro, crederete che 9000 uomini basteranno a tener testa alla frontiera alla massa dell'esercito nemico? Nemmeno per sogno.

L'oratore sostiene che le truppe speciali non si comprendono se non sotto l'aspetto territoriale, locale. Se non hanno questo carattere le truppe

COSE MILITARI

Riproduciamo dall'*Opinione* il riassunto del discorso pronunciato dall'onore Bertolé-Viale, discutendosi il bilancio del Ministero della guerra.

BERTOLÉ-VIALE dice che gravissima è la questione dell'istruzione della seconda categoria, in rapporto alla legge sulla leva e in rapporto alle sue conseguenze coi destini del paese.

L'oratore ricorda la discussione dell'anno scorso sulla questione della ferma, nella quale discussione le due scuole, della ferma breve e della ferma lunga, si trovarono di fronte.

Ricorda d'aver dimostrato gli effetti che ebbe la trascuranza dell'istruzione della seconda categoria. Non farà proposte, né si dilungherà sulla questione. Ha fiducia che il ministro della guerra se ne preoccuperà. Non bisogna farsi illusione, né farne al paese.

Bisogna che il paese sappia che la legge è eseguita e che è istruito il numero di soldati che per legge devono essere istruiti.

Spera che il ministro della guerra vorrà presentare nel bilancio 1879 la questione in modo da essere definitivamente sciolta.

L'oratore parla poi della proposta per l'aumento delle compagnie alpine. Dice di amar molto le Alpi e i montanari che le abitano ed esone il risultato del suo esame delle ragioni manifestate in appoggio dell'aumento delle compagnie.

Le ragioni si riducono in questo, che oggi si ha una forza di 2400 uomini, e col nuovo sistema si avranno 9000 uomini, e si rimedia ad alcuni inconvenienti nei richiami. Si dice inoltre che coi 9000 uomini si assicura la pronta mobilitazione.

L'oratore non può negare che un vantaggio vi sia avendo 9000 uomini invece di 2400, ma dice che bisogna esaminare se la quantità non vada a scapito della qualità.

Analizza il nuovo sistema proposto per reclutare i 9000 uomini delle compagnie alpine. Col sistema antico le compagnie erano omogenee, composte di gente pratica di quella data vallata, istruita a quel dato scopo. Col sistema nuovo si hanno tre classi; la più giovane ha pochi mesi di istruzione; la seconda un periodo, la terza due periodi di istruzione. Le forze migliori sono truppe di complemento, vanno ai depositi, cioè sono perdute. E tutto questo perchè abbiamo 9000 uomini, per assicurare la mobilitazione. Non mi par seria, dice l'oratore, questa osservazione.

La guerra non scoppia da un minuto all'altro, per un colpo di telegrafo. Nel 1870 la guerra scoppiò all'improvviso, ma per una cortesia della Francia, che non era pronta. Supposto che la guerra scoppi da un momento all'altro, crederete che 9000 uomini basteranno a tener testa alla frontiera alla massa dell'esercito nemico? Nemmeno per sogno.

L'oratore sostiene che le truppe speciali non si comprendono se non sotto l'aspetto territoriale, locale. Se non hanno questo carattere le truppe

l'esiglio di Valtellina che mi perava assai e non aveva più scopo. La contessa Savina maritata, fu poteva ritornare a Milano. Questa era la mia ambizione, e il mio sogno, io mi proponevo di svolgere tutti gli argomenti possibili per persuadere il mio buon zio a questo passo: e non aveva motivo che mi facessero temere un rifiuto. Egli mi chiese conto naturalmente delle mie occupazioni, e degli studi: io gli risposi: — Caro zio, la scuola rurale è un incubo, una penitenza, una espiazione. La mia vita è un continuo sacrificio, e mi è chiuso ogni adito ad una carriera onorevole. A che cosa può condurmi l'insegnare l'abbecca a dei piccoli idioti delle montagne? Senza un avvenire in prospettiva, mi manca anche il coraggio di studiare. Per lavorare bisogna avere una meta, ogni studio ha bisogno di un fomite. Qui non posso sperare nessuna risorsa, nessun compenso alle mie fatiche.

Volendo evitare ogni allusione al passato, mostrai d'attribuire al mio esiglio il solo scopo di mettere in assetto l'amministrazione rurale della piccola proprietà, e quello d'acquistare un titolo in qualità di maestro, incominciando l'insegnamento dal primo scanno, e proseguirli.

— Ora, avendo restaurato la casa, diventa più facile affittare vantaggiosamente la terra, io ho fatto le prime prove nell'istruzione, e posso aspirare ad un posto superiore. Qui vi non istudio, non imparo, sono lontano dai superiori e dalle occasioni di distinguermi, mi avvillisco, mi scoraggio, non vivo ma vegeto!...

Caro zio, la scuola rurale è un incubo, una penitenza, una espiazione. La mia vita è un continuo sacrificio, e mi è chiuso ogni adito ad una carriera onorevole. A che cosa può condurmi l'insegnare l'abbecca a dei piccoli idioti delle montagne? Senza un avvenire in prospettiva, mi manca anche il coraggio di studiare. Per lavorare bisogna avere una meta, ogni studio ha bisogno di un fomite. Qui non posso sperare nessuna risorsa, nessun compenso alle mie fatiche.

Volendo evitare ogni allusione al passato, mostrai d'attribuire al mio esiglio il solo scopo di mettere in assetto l'amministrazione rurale della piccola proprietà, e quello d'acquistare un titolo in qualità di maestro, incominciando l'insegnamento dal primo scanno, e proseguirli.

— Ora, avendo restaurato la casa, diventa più facile affittare vantaggiosamente la terra, io ho fatto le prime prove nell'istruzione, e posso aspirare ad un posto superiore. Qui vi non istudio, non imparo, sono lontano dai superiori e dalle occasioni di distinguermi, mi avvillisco, mi scoraggio, non vivo ma vegeto!...

APPENDICE (31) del Giornale di Padova

IL BACIO CONTESSA SAVINA DI A. CACCIANIGA

Intanto ch'io faceva tali considerazioni Martino notava il cesto e ne uscivano provvigioni d'ogni fatta. Le benedizioni di quegli infelici erano largo compenso all'animo gentile delle signore, che frenavano a stento le lagrime.

Usciti dalla camera dell'inferno incontrammo gli altri due figliuoli che rientravano colla nonna, portando delle erbe per la cena, e della legna da fuoco. La madre presentò alle benefiche donne i ragazzi e la vecchia rugosa e ricurva, che piangeva dalla consolazione di vederle, mentre la bambina ricciuta, superata la sua timidezza in forza della curiosità, scendeva tranquillamente dal monte colla sua capra, e veniva a completare la famiglia, ed a ricevere i bomboni dell'Agata, ed i nostri baci.

Il sole era tramontato quando siamo partiti, e giungemmo al villaggio a notte inoltrata. La strada meno faticosa per la discesa, ci parve anche breve, perchè i pensieri che occupa-

vano la nostra mente, ci facevano passare il tempo rapidamente. Giunti alla porta di casa Bruni, salutai la signora Giovanna, e dissi alla ragazza: — Vi ringrazio agata della buona sera che mi avete fatta passare. Sapevo che la beneficenza è un dovere, ma ignoravo che fosse uno dei sommi piaceri della vita, di quei piaceri che entrano nell'anima, e vi lasciano una dolce ricordanza. Vi ringrazio anche della lezione!... essa non sarà perduta. Dal rimorso al ravvedimento non c'è che un passo. Vi prometto che non avrò mai più ad arrossire della mia condotta.

— Vostra madre vi ascolta!... mi rispose, e fissandomi, con uno sguardo significativo, si ritirò dietro sua madre.

Io rientrai in casa, cenai con appetito, perché aveva il corpo stanco, e l'animo lieto, e quando Bitto, secondo il suo costume, mi fece molte carezze, sentii che quel giorno non ero indegno dell'affezione del mio cane.

Per riparare almeno in parte i passati miei torti io visitai sovente il povero infermo, portando il mio obolo al turguro e qualche dolcine ai fanciulli che mi presero presto in amicizia. La loro ingenua affezione mi tornava assai più grata di quella dei miei compagni di disordine, e seduto su quei grembi colla bambina, mentre la capra rosicava le foglie dei mirtilli e dei roveti, e Bitto vagava pel bosco alla caccia di tutto quello che bruciava sulla terra e sugli alberi, io mi sentiva calmo e predisposto a fare il bene, l'aria pura ed elastica della

montagna mi risvegliava teneri sentimenti ed elevati pensieri. I esalazioni silvane esilaravano il mio spirito, il silenzio solenne di quelle solitudini mi faceva fantasticare gradevolmente, e mi pareva impossibile d'aver per qualche tempo abbandonato i miei paesaggi e le mie contemplanzioni per vivere in cattiva società nell'afa dell'osteria, grave ai polmoni, che esalta il cervello ed abbruttisce il cuore.

Uguccione della Fagiola non era contento, e tentò, ma invano, d'occiarmi a non abbandonare gli amici e la partita, rinnovandomi il suo panegirico del vino, e dicendomi che il soldato non deve mancare di coraggio per una battaglia perduta. Gli risposi con fermezza irremovibile che aveva rinunciato per sempre al giuoco ed all'osteria, senza rinunziare per questo ai buoni amici, e al buon vino, ma aggiunsi che non stimavo buoni amici coloro che mi spogliavano mentre ero ubriaco, né buon vino quello che mi faceva dormire sotto ai tavoli. In quanto all'esempio del soldato gli risposi che chi aveva la testa rotta era autorizzato a passare agli invalidi, e che in quanto al coraggio, ce ne voleva talvolta di più per sostenere una ritirata che per tornare alla lotta. Io parlava per esperienza, non potendo vantare nella mia vita una sola vittoria, ma molte sconfitte.

Uguccione non mi mostrava persuaso de' miei argomenti, ma non sapendo che cosa rispondere, agitava furiosamente il suo cappellaccio in segno di disapprovazione, ed essendo testardo ed organista ad un tempo, mi risuonava continuamente lo stesso motivo, con poche e cattive variazioni,

fermandosi lungamente sopra una nota, come soleva fare nell'organo. Il giuoco abbandonato lo cruciava più del dovere.

— Ma non volete nemmeno tentare una rivincita, mi diceva ma tentate dunque una rivincita... e vedrete i capricci della fortuna.

— La rivincita, io rispondeva, l'ho ottenuta il giorno che feci solenne giuramento di non prendere più in mano una carta da giuoco; da quel momento ho guadagnato tutto quello che avrei perduto giocando, senza tener conto del denaro risparmiato nel vino... e nell'acqua che vi si trova sovente commista, né della salute perduta a forza di disordini, né della riputazione pregiudicata a mio danno.

— A me caro Tobia basta una sola lezione, la perdita d'un solo orologio, una sola notte funesta!...

Uguccione vedendo impossibile convertirmi si metteva a ridere con quella bocca sperticata, spalancando le sue labbra da cafro con strani sberleffi, ed accusandomi di subire le malvagie influenze del clero.

Questo ghibellino arrabbiato aveva in parte ragione, perchè due giorni dopo tal diavolo giungeva al villaggio mio zio, e l'arrivo del canonico riconducendomi a visitare il parroco, mi gettava nuovamente nelle braccia dei guelfi, capitanati dall'arcivescovo Giovanni.

Uguccione sghignazzava co' suoi amici sulla mia apostasia... egli aveva perduto il suo pollo.

Mio zio che si recava ai bagni di Boronno volle farmi il favore di arrestarsi qualche giorno al villaggio, gli feci ammirare i restauri del suo easi-

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

Continua

speciali non han ragione d'essere, e tanto varrebbe mandar dei bersaglieri sulle Alpi.

Risponde a qualche osservazione dell'onor. Barattieri circa lo spirito di corpo, dimostrando che questo non è un pregiudizio, ma un culto, un sentimento degno di rispetto, cagionato da un movente morale.

Ricorda fatti che provano quanto ci si tenga allo spirito di corpo in tutti gli eserciti, e dichiara che anche i pregiudizi vanno rispettati, quando tanto poco costa rispettarli.

Risponde all'obiezione della emigrazione degli alpini, e svolge delle considerazioni a dimostrare gli inconvenienti del nuovo sistema proposto.

Ricorda che le compagnie alpine locali furono da lui proposte in un progetto presentato nel marzo 1869, che non fu allora discusso.

Questa istituzione rivive dopo tanti secoli di gloria ch'essa ebbe nelle valli del Piemonte, in Valtellina e in altre regioni.

La gloria dei padri dev'essere re-tagio sacro per i figli, e bisogna usufruire di una forza immensa, non disperderla, facendo perdere all'istituzione il suo carattere locale. È sbagliato il concetto dell'ordinamento misto delle compagnie alpine.

Conchiude eccitando il ministro e la Camera a ritornare al sistema precedente, e presenta in questo senso un ordine del giorno, pregando l'onor. ministro di accettarlo.

Accetta le 36 compagnie alpine, ma crede necessario studiare il loro ordinamento, e spera che l'attuale ministro non sarà più tenace del suo predecessore (*Bene—Segni d'approvaz.*)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — La solennità di San Piero e Paolo pare voglia in quest'anno celebrare nelle chiese con pompa maggiore del solito. Fatto è che il cardinale Vicario con un suo lungo manifesto prescrive che la novena per la detta festività sia celebrata in tutte le chiese con appositi funzioni solenni.

GENOVA, 21. — La curiosità del pubblico, dice il *Caffaro*, è non poco eccitata relativamente all'esito delle elezioni municipali.

Passeranno però giorni parecchi, prima che si possano conoscere i risultati positivi. Spogliare seimila schede, con trecentosessantamila nomi non è impresa da pigliarsi a gabbo.

MODENA, 21. — Avendo il Prefetto proibita la processione del Corpus Domini, ieri i clericali fecero una dimostrazione.

Una turba di contadini, dice il *Paravo*, di popolani e di monelli, fra i quali molti curiosi, con una bandiera alla testa, percorse il Corso di Via Emilia gridando: «Vogliamo rispettato lo Stato! Vogliamo i tappeti alle finestre! Viva la religione cattolica! Viva Leone XIII! Viva l'Associazione cattolica modenese!»

Alcuni noti membri dell'Associazione cattolica seguivano a rispettosa distanza i dimostranti, alcuni dei quali portavano fiori bianchi e gialli all'occhiello.

NAPOLI, 20. — Domenica avrà luogo l'inaugurazione del monumento che gli alunni del liceo Cirillo cosa erano a loro spese alla memoria di Vittorio Emanuele. (*Piccola*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Il *Figaro* pubblica in testa alle sue colonne un ringraziamento in lingua persiana, a S. M. lo Scia di Persia per l'onore che quel monarca faceva al giornale di via Drouot recandosi la sera del 18 a visitare gli uffici e ad assistere alla lettura delle prime copie. In un articolo che il brioso foglio parigino dedica preventivamente a questa visita, sono descritti i preparativi che si stavano facendo negli uffici e nella tipografia del giornale per ricevere degnamente l'augusto personaggio.

— 20. — Mentre i protezionisti francesi lavorano a profitto dei loro interessi, i liberi scambisti si costituiscono in una associazione per la difesa della libertà commerciale e industriale mediante la conservazione e lo sviluppo dei trattati di commercio. Tale associazione si è recentemente costituita in una riunione pubblica composta di commercianti ed industriali cui si unirono parecchi deputati, senatori e pubblicisti. L'assemblea pri-

ma di sciogliersi emise il voto seguente:

«L'associazione essendo convinta che l'estensione dei nostri scambi col l'estero è indispensabile allo sviluppo della pubblica prosperità, e che il regime dei trattati di commercio è il più atto a produrre un tale effetto:

«L'assemblea invita perciò il suo comitato a far nota al governo questa sua convinzione.»

— Il *Moniteur Universel* assicura che il signor Gambetta, protestando qualche giorno fa contro l'intenzione parecchie volte manifestata dalle sinistre di porre in istato d'accusa il Ministero del 16 maggio, pronunciò in proposito le seguenti parole: «Ciò sarebbe fuori di proposito, e porterebbe delle serie conseguenze che non riuscirebbero soltanto a danno delle destre, in quanto che ne deriverebbe senza dubbio anche la dimissione del maresciallo.»

GERMANIA, 19. — Scrivono da Berlino:

I delegati d'Italia al Congresso sono soddisfatti del modo veramente distinto col quale sono trattati dai rappresentanti delle altre potenze e specialmente dal principe Bismark.

Il principe imperiale ha fatto al conte Corti le più cordiali accoglienze; l'invitò ad una colazione a Postdam e alle sue serate nel palazzo di Berlino.

— Il Governo ha adottato le candidature ufficiali del Reichstag. Il figlio del principe di Bismark si presenterà candidato a Lussemburgo. Furono chiamate a Berlino le autorità delle province per ricevere le opportune istruzioni relativamente alle elezioni.

TURCHIA, 19. — Mandano alla *Bilancia* da Costantinopoli:

Oggi la flotta inglese getterà le ancore alle isole dei Principi.

I russi avvicinarsi a Gallipoli. Assicurarsi che il numero totale degli ammaliati russi ammonta a 53,000.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno contiene:

R. decreto 30 maggio, col quale le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti ecclesiastici indicati in apposito elenco sono accertate nelle somme esposte nel medesimo elenco. In conseguenza, detta Rendita consolidata 5 per 0/0, iscritta nei libri del Debito pubblico a favore degli enti morali ecclesiastici assoggettati a conversione, sarà trasferita, con decorrenza dal 1° luglio 1878, agli enti ecclesiastici enumerati nell'elenco unito;

R. decreto 30 maggio 1878, col quale, a cominciare dal 1° settembre 1878, le frazioni Boffalora, Marone e Poggio sono distaccate dal comune di Rovescala ed aggregate a quello di San Damiano al Colle, emanando le analoghe e volute disposizioni di confini e rappresentanza;

Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello del Tesoro.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro del Tesoro:

Il prezzo in base al quale si dovrà conteggiare la rendita dovuta nelle affrancazioni di annualità inferiori a lire cento, a termini della legge 23 giugno 1873, numero 1437 (serie 2°) è fissato dal 1° luglio a tutto dicembre 1878:

a) Pel consolidato 5 per 0/0, in lire 78 e centesimi 80 per ogni cinque lire di rendita;

b) Pel consolidato 3 per 0/0, in lire 47 e centesimi 30 per ogni lire 3 di rendita.

L'annualità affrancata dovrà essere corrisposta a tutto il 31 dicembre 1878. Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, il 14 giugno 1878.

CRONACA VENETA

Verona. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Il temporale del 15 corr. fu causa a Sommacampagna di un tristissimo fatto. Una contadina, certa Maria Taccon, credette di scongiurare la grandine e le saette coll'accendere una candela benedetta nel dì della Seriola. E così accesa la diè a tenere ad un suo figliuolino, Pietro Bodino. Avendo poscia dovuto allontanarsi dalla stanza e lasciati solo il figlio con una sorellina di 12 mesi, al ritorno

trovò che — non si sa come — il fuoco s'era dalla candela appiccato alle vesti della bambina, che la mamma trovò già carbonizzata cadavere.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

INTERESSI CITTADINI

Uno degli argomenti più importanti per Padova nostra è quello delle strade ferrate locali. Abbiamo avuto il conforto nel decorso anno di solennizzare l'apertura della ferrovia di Bassano, e vorremmo averne presto altri di simili. In massima un interesse particolare è tanto più intenso e sicuro d'avere la sperata soddisfazione, quanto meglio s'imperna negli interessi generali; e noi crediamo di essere appunto propugnatori d'interessi che giovano insieme a Padova, e alla regione Veneta, sostenendo, come non abbiamo mai intralasciato di fare nel nostro periodico, l'incrocciamento a Padova delle principali nostre ferrovie; Padova, per posizione geografica e per altre condizioni favorevoli, è veramente un centro che difficilmente si può evitare, ove non si voglia violentare la natura e la corrente spontanea degli interessi attuali di tutta la regione Veneta.

La ferrovia che ci sta grandemente in cuore è quella che si deve unire ad Adria, l'antica consorella, cui ci legano millenari rapporti commerciali; lungo il corso della quale ferrovia trovansi i centri agricoli più importanti della nostra Provincia.

È veramente a chi esamini le linee notate negli ultimi gruppi della Tabella allegata alla legge proposta dell'attuale ministro dei lavori pubblici, rena sorpresa come moltissime di quelle linee siano state ritenute più importanti e più produttive che non possa essere questa Padova-Adria colla congiunzione per Villa del Bosco a Chioggia. Abbiamo fiducia nella Commissione Provinciale che lavora a questo intento, alla quale non sarà difficile provare che il paese da percorrere dalla linea richiesta, è arrivato da molto tempo a quel grado di virilità che fu ritenuto una condizione necessaria, nella relazione premessa dall'onor. ministro al suo progetto di legge.

Abbiamo accennato alla congiunzione con Chioggia, che questa città stessa propugna con fede costante, e non possiamo tacere di altra linea importantissima, quella, cioè, che spicca a Legnago e toccando Montagnana Este e Monselice finisce a Conselve sulla linea Adria-Padova, e che vorremmo vedere presto attuata, non sono invero interessi diretti di Padova città, e questo ci salvi dal dubbio che per noi si possa essere indifferenti alle cose di fuori; come questi del Comune gli interessi della regione tutta ci stanno egualmente a cuore.

Ci si permetta d'aprire una parentesi. Ogni anno di questo tempo troviamo opportuno d'intrattenere i nostri lettori delle cose che hanno influenza sul benessere del nostro paese, rendendo conto di quanto si è fatto, formulando desiderii ed incoraggiamenti; e lo facciamo appunto in questa epoca, prossimi come siamo alle elezioni provinciali e comunali, per dare quasi una ragione preventiva dell'appoggio che intendiamo offrire ai nostri candidati nelle elezioni stesse, agli uomini, cioè, che crediamo idonei a sedere nei cittadini consigli, per essere quelli che dividono le nostre idee e lavoreranno indefessi a svolgerle ed attuarle, o che appartenendo già alle cittadine amministrazioni vi hanno cooperato con zelo e meritano encomio.

Torniamo in carreggiata.

La linea Belluno-Feltre per Montebelluna a Castelfranco, l'abbiamo sempre creduta la migliore nell'interesse di tutta la regione veneta; e, dobbiamo confessarlo, ci spiaceva leggere, nell'Allegato unito al progetto di legge citato, che si tratta di una linea Belluno ad un punto della ferrovia Conegliano-Treviso. Che anche questa sia una strada ferrata meritevole di molta considerazione ognuno deve dirlo e noi lo crediamo; vorremmo anzi venisse presto il giorno che la locomotiva corresse tante linee ferroviarie quante erano le antiche postali. È un desiderio questo che per essere realizzato troverà ostacoli gravi nel campo della spesa, la quale a sua volta potrebbe minorarsi d'assai, ove si vo-

lesse persuadersi: che non è possibile costruire dovunque grande ferrovia, e che possono bastare a soddisfazione di certi interessi non principalissimi anche le ferrovie a binario ridotto, che diconsi appunto economiche.

Ma per intanto il voler eseguire Belluno-Vittorio prima di Belluno-Feltre-Castelfranco non ci pare giustificato. Infatti perché si deplora da tanto tempo che Belluno non sia unita alla linee ferroviarie? Forse per il solo abitato di Belluno, o non piuttosto per la provincia, dove esistono subentranti importantissimi per movimento commerciale? E nella provincia di Belluno, Feltre è forse una città trascurabile? Ripetiamo quanto altra volta ebbero occasione di dire: le ferrovie devono seguire il più possibile le vecchie strade commerciali, nel nostro caso è indicata nettamente la Valle del Piave.

Il Consiglio Provinciale bellunese, chiamato pochi giorni sono a pronunciarsi, ha preferito la via stessa che noi propugniamo. Infatti gli interessi principali di Belluno sono forse col Friuli e colla Germania? e non sono invece col Mezzodì del Veneto? con Venezia, dove spedisce i suoi prodotti e da dove ritira le derrate che gli mancano?

Con Venezia quante sieno le relazioni del Bellunese, lo dimostra chiaramente il numero di cittadini della provincia di Belluno che in essa risiedono, molto maggiore che non sia quello delle altre provincie di terraferma.

Parliamo ora di altri interessi vitali del nostro paese, ed affrettiamoci subito a dire che non lo facciamo perché ci sembrino trascurati, ma per confortare chi se ne occupa con amore e persistere fino ad ottenere lo scopo. Mettendo in prima linea gli interessi morali, e fra questi i buoni studi, cominciamo a dire dell'Università.

Altre città in Italia diedero l'esempio, che la nostra certo non è aliena di seguire, cooperando al maggior lustro dei rispettivi Atenei; e noi pure desideriamo che il nostro raggiunga quell'importanza che gli spetta per le gloriose sue tradizioni e per il grande concorso degli studiosi.

Le Università odierne, e specialmente le scuole di pratica applicazione, esigono oggi tanti studi speciali e tanti mezzi, di cui la nostra non è sufficientemente fornita. La Provincia ed il Comune, fermo sempre il principio che spetta al governo in località il provvedere agli studi superiori, siamo certi contribuiranno del loro meglio nel desiderato intento.

Non siamo in paesi dove si abbia l'abitudine d'abbordare estemporaneamente una questione, e risolvere un partito, se prima non sieno maturamente cirbate tutte le circostanze che vi hanno influenza. La parsimonia e la prudenza nelle pubbliche amministrazioni non sona un difetto, e bene lo compresero quei Comuni ai quali i facili entusiasmi consigliarono opere inconsulte e spese enormi, e che oggi lamentano di aver avuto troppo più slancio che circospezione. Per le Università, ed in questa nostra per le Cliniche, per es., per la scuola d'applicazione per gli ingegneri, ecc., sarà da pensare prima al necessario e quando i risultati corrispondano alle spese che avranno importato le nuove istituzioni, si troverà la lena di andare avanti.

Abbiamo fiducia che il Corpo insegnante universitario, per lo zelo che dimostra nell'insegnamento e per il credito che, colla fama della sua scienza, avrà fatto acquistare al nostro massimo Ateneo, obbligherà ben presto i Consigli cittadini a secondare e favorire l'impulso scientifico che avessero preso nelle vie del progresso le nostre scuole.

Per la istruzione secondaria nella città nostra è stata aperta la scuola Convitto normale maschile in un edificio della Provincia, ed a sua cura venne allestita la scuola, la quale è oggi condotta in Consorzio dalla Provincia e dal Comune. E per le scuole primarie, nel nostro Comune dobbiamo segnalare un continuo lavoro di perfezionamento. Il Municipio metterà mano fra giorni ad un grande edificio, nel quale saranno sedici aule, otto per ciascun sesso, e vi saranno inoltre ampi locali e corridoi per la ricreazione dei fanciulli, ed attorno giardinetti; lo Stabilimento scolastico, per il quale il consiglio ha già stanziati i fondi, s'erigerà nelle Corti ex Capitaniato e disporrà di tutti quei

mezzi, più opportuni, che sono stati sperimentati ed accettati dalle migliori scuole nostrali ed estere; la buona esposizione, l'accutata ventilazione, la forma e disposizione dei banchi contribuiranno a renderle un ambiente simpatico dove gli allievi non sianno sopraggiunti mai da malessere e da noia, e lieti e volentieri approfitteranno bene dell'insegnamento.

Sono state nelle campagne, già da anni addietro, fabbricate ampie scuole apposite, e se ne va fiducioso anche adesso di nuove a Ponte di Brenta, come si continua le trattative con alcuni benemeriti cittadini, i quali si propongono di provvedere essi stessi buone scuole e sane, conformandosi ai dettami ed all'indirizzo che verranno loro dati dal Municipio.

È noto che nella nostra città esistono già due scuole infantili col sistema Fröbheliano, a merito esclusivo di un Comitato di dame nostre concittadine, alle quali è troppo poca cosa il nostro elogio, mentre hanno meritato la benedizione di tante famiglie e la gratitudine di tanti bambini.

Nell'occasione della morte del Grande Re, il Municipio di Padova ha deliberato l'erezione di un orfanotrofio maschile, e così sarà colmata un'altra lacuna e sarà provveduto a tutte le classi cittadine tanto per l'istruzione come per l'esistenza economica. Agli asili d'infanzia che fioriscono qui da molti anni per i figli del popolo si sono aggiunti i Fröbheliani per i più agiati. Per i ragazzetti abbiamo le scuole elementari e poi bisognosi della stessa età avremo gli orfanotrofi (il Femminile esiste da tempo remoto) per i pericolanti l'Istituto Camerini-Rossi che fa buona prova; per i giovani che proseguono la carriera degli studi il ginnasio Liceo, la Scuola e l'Istituto Tecnico, le Magistrali femminili e la Normale, per quelli che si danno ai mestieri la scuola di disegno, di plastica e d'intaglio, per le giovinette di famiglie più agiate la scuola Scalcerle. Per tutti la ginnastica, al cui servizio abbiamo una buona palestra comunale, due Società e bravi istituti.

Infine l'Università e la scuola d'applicazione per gli ingegneri. Nella nostra città l'educazione non è trascurata, si potrà far meglio, anzi vi si studia sempre, ma quello che esiste non è né poco né cattivo.

In stretta considerazione colla pubblica istruzione devesi considerare il Civico Museo, dove son tutti gli archivi antichi, le raccolte patrie, la Biblioteca, il Museo Bottacin, le reliquie di Solferino e San Martino, la Pinacoteca e le altre collezioni di marmi e bronzi, dove sarà portato anche il Museo lapidario che oggi è collocato sotto le loggie del Salone. Il lavoro del Museo progredisce; nel corrente anno l'atrio sarà portato al coperto e messo a posto lo scalone, saranno compiuti due lati del Chiostro, mentre la Sala per le raccolte Solferino e S. Martino è già condotta a termine. (*Continua*)

Casino dei Negozianti di Padova. — La Società è convocata in Assemblée Generale la sera di domani, lunedì 24 corrente, alle ore 8 1/2, nelle sale di questo Casino per formulare la scheda dei candidati a consiglieri nelle prossime elezioni amministrative.

Bibliografia. — I PADOVANI ALLA SECONDA GUERRA PUNICA.

Crediamo fare cosa gradita ai nostri lettori riportando dalla bellissima traduzione delle Puniche di *Onorato Occioni* quell'episodio del Libro XII nel quale viene glorificato il valore dei Padovani. Vi si narra il fatto eroico di un Padovano antenato di quell'Ascario Padovano di Padova, che fu storico e grammatico lodato del primo secolo dell'era nostra. Con questi fasti genealogici il Poeta mirava certamente a rendere pubblica testimonianza di onore allo scrittore Padovano del suo tempo. I Padovani sono poi bellamente ricordati anche nella rassegna dell'esercito latino nel libro VIII, tradotto dall'Occioni in modo da farci ripensare a quella meraviglia d'arte, che è la rassegna delle navi nel II dell'Iliade tradotta da Ugo Foscolo.

Tut' intorno mescea fiera battaglia N le Pallamancie armi vestite Il giovane Padovano ilaco sa rugo D'Antenor traea l'origin prima; E per gli avi famosa e per la gloria Che mercede s'avea lungo le rive Del Sacrate Timavo, era l'amore Dall'Euginea contrade. Emulo alcuno Né tra i felici d'Apone lovacri, Né lungehso l'Erida no, in tu tutto Il Veneta paese egli non ebbe, O trattasse la spada, o ia sapienti

On tranquilli sull'Aonio pletro Adittava la vita; non a Mario, Non i di lui più caro altri ad Apollu. Egli andava faseguendo a brig sciolta i Cartaginae, quando tutto un tratto si vede dinanzi il cimiero le armi pote di Paolo Emilio. Erano spoglio del grande Romano, donate il condottiere Africano a Clinto il giovanetto, che le vestiva superbamente.

Befissimo fanciul, raggiava in fronti Di grazia tal che non conobbe eguale; Smitte in vista ai rinnovati avori Che sempre il Turbino aere nutrica, Pae i a paria critica, che dall'orecchio Mirabilmente in suo c'obbur riluce. Tosto che il vede nelle file estreme Adorno delle sue armi, l'è liano, Come uscita di subito d'Averno La grande ombra di Paolo gli si fosse, Chiedente le perdute armi, d'innanzi, Furibondo l'assail. — Ville del vil, Tu portar osti tu, l'elmo sacralo. Onèa fregiarsi senza colpa, e senza lavidia degbi Dei pur non pot'ebbe Quei che ch'è duce? Ah! Paolo è qui.

Quinci i Mani del consolo chiamando Alla vendetta, il penetrabil ferro Caccia nel fianco a Clinto fuggente; Balza giù dal destriero, di sua mano Strappa l'elmo e le insigni armi al caduto. E ue lo spoglia mentre ancora è in vita. Sienpra il g lo mortal le vaghe forme Via via serpeggia uoa stigio pultore. Pe' nivel membri ed ogni s'r ne toglie. L'ombrose chiome rjiuovon sul vollo. Piegasi il collo, e l'offesa cervice Sul petto ababastria dondola e cade. Così l'astro di Venore che in cielo Ball'oceano rimonita, e alla sui Diva Di nova luce rivestito appare. Se una aube di subito l'incontra, Impudice, e più e più svanendo, Entro alle nere tenebre s'asconde. Nel torghi la visiera, anche Pediano Di quel volto stupisce e ammossa l'ira. Quinci spronando il corrido focoso, Che con rabidi morsi li frasi sparge Di sangue e spama, li gran predi e lo pota Fra i plaudenti compagni. Fiero in armi Ad incoartorio rapido Marcello Lanciasi tra la calca, e ravvisa do i fregi d' l'Entilio; — Oh! salve, esclama, Gloria de' tuoi grand'avi!

La morte del bellissimo Cinico fa rivivere a magè il giovinotto Salmone a provocare Ajaee, questi lo trapassa conun colpo di lancia. Forse non è poco argomento di gloria per i nostri maggiori che in una reminiscenza dell'eroe Omovicò, il Poeta delle Puniche cercasse il suo riscontro tra le fila di quel

..... Tenero stuolo Progenie antica c'egli Euginei colli Che la guerra cacciò dalle sacrate D'Antenor contrade.

Un concerto a Padova. — Diamo a' nostri lettori un lieto annuncio. La signorina *Natalie Kauser*, celebre pianista ungherese, che trovasti ora a Venezia, verrà in breve fra noi per dare un concerto. La signorina Kauser, ch'ebbe a maestro il gran Liszt, gode fama di pianista di primo ordine. Nelle varie città d'Italia, ove diède de' concerti, destò vera ammirazione, e i giornali scrissero di lei con gran lode, anzi con entusiasmo.

Nella stessa sera, e da soli e con la gentile e leggiadra pianista, pur soneranno il maestro Francesco Malipiero di Venezia, e il figlio di lui, Luigi, da poco tempo tramutatoasi a Padova. Essi si prestano gentilmente per lodevole fratelmità artistica. Il Malipiero padre, è compositore ed esecutore di vaglia, e come tale conosciuto anche tra noi. Scrisse parecchie opere, fra le quali l'*Alberto da Romano*, che, datosi nuovamente pochi anni fa a Venezia, riabbe il più lieto successo. Il figlio suo è degno del padre: giovane qual'è, ha già fatto non poco camuino. Egli suona assai bene il piano; ma tratta con particolare maestria l'*harmonium*. Diède de' concerti a Venezia, a Trieste, a Bologna e in altre città, e si ebbe applausi ed onori e incoraggiamenti autorevoli. Nè le lodi di critici valenti, nè il favore del pubblico, mancarono alle sue composizioni. Speriamo anzi che verrà compresa nel programma del concerto, la sua bella fantasia, per piano ed *harmonium*, sul *Mefistofele* di Boito.

Detto ciò, annunzieremo, quando saran scelti, il luogo e il giorno del concerto, e ne daremo il programma, augurando intanto a si eletti artisti la festosa accoglienza di cui son meritevoli.

Decenza pubblica. — Ci è venuto un reclamo per la trascurata manutenzione del monumento vespaiano in Piazza del Santo, ma principalmente per l'abuso dei passanti di moltiplicare da sè quei monumenti proprio vicino alle case, all'infuori da quelli stabili.

Credita al palato. Facilita la digestione. Prescrive il proprio. Tolleranza degli stomaci chi più abbati.



Acque dell'Antica Fonte di PEJO

Si conservano inalterata e senza alterazione. Si usa per le cure termali. Unica per la cura termale. Riguarda a domicilio.

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

400 Bottiglie Acqua . L. 23 -- L. 36 80
Vetri e cassa . . . 13 50 -- L. 49 80
50 Bottiglie Acqua . L. 12 -- L. 19 80
Vetri e cassa . . . 7 50 -- L. 27 30

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo sfrancate fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale.

In PADOVA deposito generale presso l'agenzia della Fonte in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta Pietro Cimogotto. 1337

Stabilimenti Termali

OROLOGIO E TODESCHINI

E DEI DOZZINANTI
Provincia di Padova IN ABANO Provincia di Padova

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'apportazione di Acqua e Fango Termale, ed anche dopo la stagione balneare per villeggiarvi.

La Direzione avverte che dovrà essere pagato il prezzo dei bagni e dei trattamenti preventivi da quei Comuni che fossero ancora in difetto di pagamento per cure prestate negli anni decorati. 2-281

DISTILLERIA E FABBRICA LIQUORI ED INCHIOSTRI

della Ditta **LUIGI TOFFOLI E FIGLI**

più volte premiata ad Istituti, Accademie ed Esposizioni con Menzioni onorevoli, Medaglie d'oro, d'argento e rame. UNICA POSSESSITRICE DEL VERO

GIN ITALIANO

Liquore ultimamente premiato all'Esposizione mondiale di Vienna del 1873, e che da molti anni incontra l'agradimento generale, sia in Italia che all'Estero, anche a preferenza del Gin Inglese.

Per le Commissioni rivolgersi esclusivamente alla Ditta in PADOVA, Via Antenore N. 3360. 2384

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA

Volume I

Moroso della Nona Barufe in Famegia

IRE Lire - Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione - Lire TRE

TULLIO RONCONI

PROF. D. PIETRO BERTINI

Farinata degli Uberti Tris i e Liete

DRAMMA

POESIE

Padova, 1878, un volume - Lire 4.50.

Padova, 1878, un volume - Lire 3.

AVVISO Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIET GI 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Orario ferroviario

attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA			VENEZIA per PADOVA			MESTRE per UDINE			UDINE per MESTRE			PADOVA per VERONA			VERONA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
II	3.16 a.	4.55 a.	omnib. 5.05 a.	6.22 a.	III	6.12 a.	10.20 a.	omnib. 1.40 a.	5.08 a.	I	omnib. 6.57 a.	9.27 a.	omnib. 5.20 a.	7.47 a.	IV	6.57 a.	9.27 a.
III	4.42	6.04	misto 5.25	6.45	IV	10.49	2.45 p.	misto da 6.10	9.6	II	diretto 10.19	12.58	misto 5.40	8.15	V	7.08	9.40
IV	6.20	8.10	diretto 9.15	10.40	V	12.30 p.	3.24 p.	III omnib. 2.40 p.	5.16 p.	III	omnib. 2.40 p.	5.16 p.	diretto 4.35 p.	6.09	VI	8.30	10.15
V	8.00	9.20	misto 9.57	11.35	VI	1.10	3.30	IV misto 6.5	10.16	IV	misto 2.30 a.	4.7 a.	omnib. 5.25	7.54	VII	9.30	11.15
VI	9.34	10.53	diretto 12.55 p.	1.35 p.	VII	3.40	6.00	omnib. 6.5	12.57 p.	V	omnib. 2.30 p.	5.08	misto 11.45	13.14	VIII	10.30	12.15
VII	11.10	12.30	omnib. 1.10	2.30	VIII	6.40	8.40	diretto 9.44	12.57 p.	VI	omnib. 2.30 p.	5.08			IX	11.30	13.15
VIII	12.40	1.40	misto 1.40	2.30	IX	7.10	9.10	omnib. 3.35 p.	7.56	VII	omnib. 2.30 p.	5.08			X	12.30	1.15
IX	1.10	2.30	diretto 2.30	3.40	X	8.40	10.40			VIII	omnib. 2.30 p.	5.08					
X	2.45 p.	3.35 p.	omnib. 1.10	2.30						IX	omnib. 2.30 p.	5.08					

PADOVA per BOLOGNA			BOLOGNA per PADOVA			VICENZA-THIENE-SCHIO			SCHIO-THIENE-VICENZA					
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VICENZA	Arrivi a THIENE	Partenze da THIENE	Arrivi a SCHIO	Corse	Partenze da SCHIO	Arrivi a THIENE	Partenze da THIENE	Arrivi a VICENZA
I	omnibus 6.30 a.	10.45 a.	diretto 1.15 a.	4.25 a.	Vicenza part.	7.48 a.	8.45 p.	8.10 p.	9.10 p.	Schio part.	5.30 a.	9.20 a.	9.38 p.	9.58 p.
II	misto 11.58	fino a Revigo 1.35 p.	da Rovigo 4.05	misto 6.25 a.	Dueville . . .	8.14	4.13	8.38	9.38	Thiene . . .	5.48	9.38	9.38	9.58
III	diretto 2.10 p.	5.03	omnibus 4.55	9.23	Thiene . . .	8.35	4.37	8.57	9.57	Dueville . . .	6.5	9.58	9.58	10.18
IV	omnibus 6.25	10.55	diretto 12.40 p.	3.50 p.	Schio . . .	8.50	4.52	9.12	10.12	Vicenza . . .	arr. 6.25	10.15	10.15	10.40
V	diretto 9.47	12.10 a.	omnibus 5.15	9.47										

PADOVA-BASSANO				BASSANO-PADOVA				VICENZA-TREVISO				TREVISO-VICENZA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VICENZA	Arrivi a TREVISO	Partenze da TREVISO	Arrivi a VICENZA	Corse	Partenze da TREVISO	Arrivi a VICENZA	Partenze da VICENZA	Arrivi a TREVISO	
I	omnibus 6.30 a.	10.45 a.	diretto 1.15 a.	4.25 a.	Vicenza part.	5.17 a.	8.20 a.	2.49 p.	7.16 p.	Treviso part.	4.53 a.	7.56 a.	2.14 p.	7.10 p.	
II	misto 11.58	fino a Revigo 1.35 p.	da Rovigo 4.05	misto 6.25 a.	S. Pietro in Gù	5.38	8.41	3.15	7.37	Pasce . . .	5.6	8.9	2.30	7.27	
III	diretto 2.10 p.	5.03	omnibus 4.55	9.23	Carmignano	5.46	8.49	3.24	7.45	Istrana . . .	5.16	8.19	2.42	7.37	
IV	omnibus 6.25	10.55	diretto 12.40 p.	3.50 p.	Fontaniva . .	5.56	8.59	3.33	7.55	Albaredo . .	5.33	8.33	2.58	7.47	
V	diretto 9.47	12.10 a.	omnibus 5.15	9.47	Cittadella (a)	6.2	9.6	3.43	8.2	S. Maria di Lup.	5.44	8.47	3.17	7.57	
					Cittadella (b)	6.13	9.16	3.54	8.13	Cittadella (a)	6.16	9.19	3.46	8.18	
					S. Maria di Lup.	6.27	9.27	4.16	8.26	S. Maria di Lup.	6.16	9.19	3.46	8.18	
					Castelfranco	6.49	9.52	4.49	8.48	Cittadella (b)	6.16	9.19	3.46	8.18	
					Albaredo . . .	6.49	9.52	4.49	8.48	Fontaniva . .	6.22	9.26	4.43	8.28	
					Istrana . . .	7.3	10.6	5.03	9.1	Carmignano .	6.34	9.36	4.43	8.38	
					Basse . . .	7.13	10.16	5.17	9.11	S. Pietro in Gù	6.43	9.44	4.53	8.48	
					Treviso . . .	7.26	10.29	5.33	9.24	Vicenza arr.	7.5	10.5	4.58	9.7	

Premia Tipografia
che commerciale.

ogni lavoro sia di lusso

Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta novità, assume colla massima sollecitudine

Padova - F. Sacchetto - Via Servi

Edificio

Opere di stampa e di commercio

Stampa e Sonetti

Opere di stampa e di commercio

Edificio

Diritto Internazionale Moderno

Testi Universitari

dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

- BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.-
- Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. L. 8.-
- CORNEWAL LEWIS. - Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. L. 2.-
- FAVARO prof. A. - L'integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Anser. Padova 1872 in-8 L. 1.50
- Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8 L. 10.-
- Keller prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. L. 2.50
- MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica - secondo i programmi ministeriali. Terza edizione L. 5.-
- ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. L. 6.-
- SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. L. 3.-
- SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. L. 8.-
- SCHUPFER prof. cav. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8 L. 10.-
- Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vel. I. L. 6.-
- TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874, in-8. L. 8.-
- TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. L. 10.-
- Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure L. 2.-
- Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8 L. 6.-

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.

El Libreto de la Cassa de Risparmio

Commedia in 3 Atti - in-16 - Cent. 75.

Spielhagen

Rosa della Corte

Traduz. dal tedesco. - in-12 - Lire 1.

Antonio Zardo

Al Villaggio

in-12 - Cent. 75

Monselvi Redenta

Maria

in-12 - Cent. 75

Minto A.

L'Aurora d'un Uomo Grande

Commedia storica in 5 Atti - in-8 - L.

Selvatico P.

LA QUESTIONE DEL NUOVO MUNICIPIO. Osservazioni e schiarimenti. Padova, in-24 L. 30

L'INSEGNAMENTO ARTISTICO nelle Accademie di Belle Arti ed Istituti Tecnici. Padova, in-8 L. 1

L'ARTE NELLA ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1869. in-16 L. 50

DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI. II. ediz. L. 2

DEI COMBUSTIBILI E DEI METODI DI RISCALDAMENTO DEI LOCALI. Padova, in-12 L. 2

CONFERENZE SCIENTIFICHE-POLARI tenute ai maestri elementari. Padova, in-12 L. 2

Selmi A.

LA QUESTIONE DEL NUOVO MUNICIPIO. Osservazioni e schiarimenti. Padova, in-24 L. 30

L'INSEGNAMENTO ARTISTICO nelle Accademie di Belle Arti ed Istituti Tecnici. Padova, in-8 L. 1

L'ARTE NELLA ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1869. in-16 L. 50

DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI. II. ediz. L. 2

DEI COMBUSTIBILI E DEI METODI DI RISCALDAMENTO DEI LOCALI. Padova, in-12 L. 2

CONFERENZE SCIENTIFICHE-POLARI tenute ai maestri elementari. Padova, in-12 L. 2

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G.

Materialista in Campagna

Padova, 1877 in-8 - Lire 2

Evangelisti G.

Racconti Sociali

in-16 - Lire 1

Rusticini C.

Adolfo Nelli

in-16 - Cent. 75

Saccardo dott. A.

Colfosco

in-12 - Lire 1.50

Bernardi dott. L.

Il Sacrificio ossia le due Amiche

Dramma in 3 Atti, in-16 - Cent. 50

G. Cappelletti

STORIA DI PADOVA

Prezzo Lire 15

Padova Tip. F. Sacchetto 1876